

1

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 186

~~Proposta di Legge presentata nella tornata del~~
~~dal Ministro~~

OGGETTO

Discorso della Corona

Relatore

Approvata nella tornata del

186

1
3

Signori Senatori, signori Deputati.

S. M. ci ha onorati dell'incarico di aprire in suo nome la presente
Sessione del Parlamento.

S. M. fu profondamente commossa dalle vivissime testimonianze
di affetto che da ogni parte del Regno si manifestarono
durante la sua recente malattia. Nell'ansia del pericolo
scoppia spontaneo il sentimento del cuore.

S. M. vuole che ne sia altamente espressa la sua riconoscenza.

La Provvidenza ha dato alla Casa di Savoia un figlio, all'Italia
un Principe.

La Nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata alla Dinastia
che la regge. Il Re confida che sarà un nuovo pegno della unità
e della libertà della Patria.

S. M. vi assicura per nostro mezzo che le sue relazioni con tutti gli
Stati sono sommamente benevole. Se la pace è il voto di tutti coloro

alcune leggi per le quali correggendo e migliorando le imposte attuali, si provveda alle necessità dell'erario. La Nazione non ha rifuggito da alcun sacrificio per mantenere inviolata la fede a tutti gli impegni contratti: spetta al Governo ed al Parlamento di fare che questi sacrifici siano veramente efficaci. -

Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte eziandio altre leggi che mirano a semplificare l'amministrazione, a promuovere l'industria ed il credito, ad unificare la legislazione, e il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la Guardia nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica.

Signori,

Un progresso economico della Nazione si mostra evidente agli occhi di tutti. Dovunque ferve la volontà di istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata. S. M. spera che questo progresso sarà assecondato dall'opera legislativa, e che il Parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità. -

DISCORSO

N° 1

PRONUNCIATO

da S. E. il Guardasigilli

MINISTRO DI GRAZIA GIUSTIZIA E CULTI

(VIGLIANI)

IN NOME DI S. M. IL RE (*)

ALL'APERTURA

DELLA SECONDA SESSIONE PARLAMENTARE

DELLA X LEGISLATURA

IL 18 NOVEMBRE 1869

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Sua Maestà ci ha onorati dell'incarico di aprire in suo nome la presente Sessione del Parlamento.

Sua Maestà fu profondamente commossa delle vivissime

REGIO DECRETO.

(*) Non potendo, con nostro rammarico, inaugurare, di Persona, la Sessione delle Camere, convocata col Nostro Reale Decreto del 31 ottobre 1869;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno; Udito il Consiglio dei Ministri;

Nominiamo a Nostri Commissari per l'inaugurazione della seconda Sessione della decima Legislatura del Parlamento Nazionale, unitamente al Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia, Giustizia e dei Culti;

Il Cav. Luigi De' Ambròsi di Nevano, Cav. dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Senatore del Regno, Ministro di Stato, Presidente del Consiglio di Stato;

Il Conte Luigi Cibrario, Cav. dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Senatore del Regno, Ministro di Stato;

Il Cav. Raffaele Conforti, Senatore del Regno, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Firenze;

Il Cav. Augusto Duchòque, Senatore del Regno, Presidente della Corte dei Conti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore addì 17 del mese di novembre 1869; vicesimo-primo del nostro Regno.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controsegno: RUDINI.

testimonianze di affetto che da ogni parte del Regno si manifestarono durante la sua recente malattia. Nell'ansia del pericolo scoppia spontaneo il sentimento del cuore.

Sua Maestà vuole che ne sia altamente espressa la sua riconoscenza.

La Provvidenza ha dato alla Casa di Savoia un Figlio, all'Italia un Principe.

La Nazione ne gioisce, sentendosi ognor più collegata alla Dinastia che la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno della unità e della libertà della Patria.

Sua Maestà vi assicura per nostro mezzo che le sue relazioni con tutti gli Stati sono sommamente benevole. Se la pace è il voto di tutti coloro che amano il progresso dei popoli, lo è maggiormente degl'Italiani, i quali sono intesi ad un'opera d'interno riordinamento.

Il Governo di Sua Maestà non ha creduto di porre alcun ostacolo a ciò che i Vescovi del Regno si rechino al Concilio in Roma. Sua Maestà augura che da quell'Assemblea esca una parola conciliatrice della fede e della scienza, della religione e della civiltà. Ma, in ogni evento, la Nazione è sicura che il Re serberà intatti i diritti dello Stato e la propria dignità.

Comporre una buona amministrazione e ristorare le finanze, è questo il giusto desiderio delle popolazioni, è ciò che il Re aspetta dal concorde lavoro del Senato, della Camera dei Deputati e del suo Governo.

A questo fine importantissimo è prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. Sua Maestà ve lo raccomanda fortemente, e fa assegnamento nella vostra saviezza e nella vostra alacrità che potrete compiere quest'opera con tutta la sollecitudine.

In seguito alla votazione del bilancio il suo Governo vi presenterà alcune leggi per le quali, correggendo e migliorando le imposte attuali, si provveda alle necessità dell'erario. La Nazione non ha rifuggito da alcun sacrificio per mantenere inviolata la fede a tutti gl'impegni contratti; spetta al Governo ed al Parlamento di fare che questi sacrifici siano veramente efficaci.

Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte eziandio altre leggi che mirano a semplificare l'amministrazione, a promuovere l'industria ed il credito, ad unificare la legislazione ed il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la Guardia Nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Un progresso economico della Nazione si mostra evidente agli occhi di tutti. Dovunque ferve la volontà d'istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata. Sua Maestà spera che questo progresso sarà assecondato dall'opera legislativa, e che il Parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità.

DISCORSO

N° 1

PRONUNCIATO DA

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II

ALL'APERTURA

DELLA PRIMA SESSIONE DEL PARLAMENTO

LEGISLATURA X

il 22 marzo 1867

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Per il bene d'Italia, la quale mi affidava le sue sorti, stimai opportuno che la Rappresentanza del Paese si ritemprasse alle sorgenti del suffragio Nazionale.

Io confido che Ella vi abbia attinto la coscienza delle gravi necessità della Patria, e la forza di provvedervi.

Fu già il tempo degli audaci propositi e delle ardite imprese. Io le incontrai fidente nella santità della causa che Dio mi chiamò a difendere.

La Nazione rispose volenterosa alla mia voce.

Con opera concorde e perseverante acquistammo la indipendenza e mantenemmo la libertà.

Ma ora che la sua esistenza è assicurata, l'Italia richiede che nelle intemperanze e nelle gare non si disperda la vigoria

delle menti e degli animi; ma si raccolga a darle ordini stabili e sapienti, sicchè, riposata e tranquilla, fecondi gli elementi di vita e di prosperità che le largi la Provvidenza.

La Nazione domanda che Parlamento e Governo intendano con senno e risolutezza a quest'opera riparatrice.

I Popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefizi che loro apportano.

È necessario mostrare che le nostre istituzioni soddisfano alle più nobili aspirazioni dell'operosità e della dignità nazionale, e sono in pari tempo di guarentigia al buon ordinamento dello Stato e al ben essere delle popolazioni, affinché non iscemi in queste la fede nella libertà, che fa l'onore e la forza della nostra politica ricostituzione.

Ad ottenere questo intento il mio Governo presenterà alle vostre deliberazioni un disegno compiuto di riordinamento Amministrativo, che fortifichi ad un tempo la libertà e l'autorità, che renda più facili e meno costose le relazioni fra Amministratori e Amministrati.

Mentre la Provincia ed il Comune potranno atteggiarsi e muoversi sempre più liberi nella sfera delle loro attribuzioni, si deve raccogliere nelle mani del Capo della Provincia una maggior somma di facoltà governative, scemando così gli incomodi dell'accentramento con un rimedio che accresca saldezza al vincolo della Unità.

Vi saranno presentati in pari tempo i disegni di leggi per rendere più semplici ed uniformi i modi della riscossione delle imposte, per correggere alcune parti del sistema contributivo, e per ottenere con un metodo più razionale di contabilità il sicuro riscontro e la pronta dimostrazione dell'uso del pubblico denaro.

Le necessità e gli impegni dello Stato vietano per ora di alleggerire, come vorrei, le gravezze che pesano sui Miei Popoli; ma una legittima liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, una severa economia nelle spese, una diligente applicazione delle nuove leggi, una austera moralità mantenuta in tutte le parti della Pubblica Amministrazione, faranno sì che le imposte riescano intanto meno moleste.

Solo la pronta discussione e la efficace attuazione delle proposte riforme possono restaurare il nostro credito e allontanare la necessità di nuove tasse.

La questione delle Finanze importa oggi per l'Italia non solo una suprema questione d'interesse, ma anche una questione d'onore e di dignità Nazionale.

Il Parlamento vorrà, non ne dubito, volgere tutta la sua operosità a risolverla.

In occasioni solenni già promettemmo all'Europa che saremmo per Lei una forza di civiltà, di ordine e di pace quando fossimo reintegrati nel nostro essere di Nazione. Ora ci tocca di mantenere la promessa e rispondere alle speranze che abbiamo fatto concepire di noi.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

L'onore, la salute, l'avvenire d'Italia sono adesso nelle vostre mani.

Se fu gloria l'aver con tanti sacrifici condotta a compimento l'opera della nostra indipendenza, ed impresso alla Nazione il moto ed il vigore della vita, sarà gloria non minore l'ordinarla in Se stessa e farla sicura di sé, rispettata, prospera e forte.

CAMERA DEI DEPUTATI

INDIRIZZO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA

PRESENTATO DALLA COMMISSIONE

presieduta dal Presidente MARI e composta
dei deputati

POERIO, MESSEDAGLIA, REGNOLI, FABRIZI GIO., SICCARDI.

Tornata del 4 aprile 1867

SIRE!

I rappresentanti della nazione sentono profondo il dovere di dedicarsi a ricomporre e compiere l'ordinamento dello Stato: a ciò li conforta la parola della Maestà Vostra, e li spinge la fiducia del paese che pur dianzi li elesse.

Se necessari furono li audaci propositi e le ardite imprese a rivendicare la libertà e l'indipendenza della patria per secoli oppressa, varranno ora a mantenerle integre la prudente e vigile fermezza del Governo della Maestà Vostra, e la sollecita costante operosità della rappresentanza nazionale. Così l'Italia sarà pari alla aspettazione che di se seppè ridestare nel mondo, e piglierà tra le Genti Europee il posto che pure le spetta.

Assicurata è l'esistenza d'Italia, come nazione; perciocchè se arduo riesce costituirli nel suo regolare interno organismo, impossibile sarebbe disfarla, e rompere nuovamente la sua unità.

Ma se tal sicurezza da un lato ci affida, dall'altro non sarebbe savio consiglio in quella riposarci tranquilli, e non intendere con alacrità, con ardore indefesso alla meta della organica nostra ricostituzione; onde conviene che alla soddisfazione delle aspirazioni più generose tenga dietro il rinvigorire delle condizioni di forza e d'interna prosperità.

Così la fede nei liberi ordini, che, auspice la Maestà Vostra, fu raro pregio del nostro risorgimento, vieppiù si afforzerà, e diverrà incrollabile nell'animo degli Italiani.

Che se l'ansia generosa di conseguire il fine supremo della indipendenza nazionale, raccese in essi emulo ardore, ora con più pacato ma non meno intenso proponimento vorranno assicurarne i benefici frutti.

La rappresentanza nazionale esaminerà con cura solerte i disegni di leggi amministrative, che dalla Maestà Vostra le vennero annunziati, mirando sempre a svolgere convenientemente le libertà comunali e provinciali, e ad agevolare le relazioni fra amministratori e amministrati.

Assestare con mano risoluta e pronta le finanze dello Stato, è necessità suprema universalmente sentita; a tal fine gioverà per fermo semplificare e render meno costosa la riscossione delle imposte, correggerne le imperfezioni, e meglio assicurarne la legittima erogazione. E a ciò varranno altresì quei larghi provvedimenti di ben ponderate e severe economie, e quel migliore assetto ed equa liquidazione dell'asse ecclesiastico, che le necessità pubbliche istantemente richiedono.

La rappresentanza nazionale è tanto più penetrata della importanza somma di riordinare efficacemente e prontamente l'amministrazione e la finanza dello Stato, in quanto che sol per tal modo potrà il nostro credito acquistare la sua naturale espansione, e potranno più ampie schiudersi le fonti della pubblica ricchezza. Così all'Italia ordinata e forte sarà dato raggiungere il compimento dei nazionali destini, e soddisfare alla missione di civiltà che le è propria.

Sire, il desiderio che sta nel vostro cuore sta pure nel nostro; noi aspiriamo ad un saldo ordinamento interno, il quale ci faccia sicuri che l'Italia sarà una nazione paga della sua sorte, operosa, e per ogni dove è da tutti rispettata.

FABRIZI GIOVANNI, *relatore.*